



di Marco Fantoni

Marcia indietro di G. Ryan ex governatore

# Pen<sup>a</sup> di qualche ripen

**G**eorge Ryan già governatore repubblicano dello Stato dell'Illinois, su invito delle associazioni "Nessuno tocchi Caino" e "11 settembre", si è recato durante il mese di maggio in Italia, primo paese da lui visitato, per promuovere la sua battaglia sulla moratoria della pena di morte.

Cosa ci può essere di così interessante in questo personaggio da doverne parlare? Riprendendo un articolo apparso su *Avvenire* il 6.5.03 a firma Giovanni Grasso, si può dire che come minimo, questo ex politico, abbia avuto un ripensamento rispetto alle sue posizioni sulla pena capitale. Come governatore dello Stato dell'Illinois, si è accorto di diversi errori nel giudicare persone che in seguito sono state condannate a morte erroneamente. Le condanne erano state da lui avallate in quanto sul principio della pena di morte non aveva obiezioni particolari. Venendo a conoscenza di alcuni errori, iniziò una battaglia per tentare di modificare il sistema giudiziario, ma trovò forte resistenza soprattutto nei ranghi del

suo stesso partito. Si dimise così dal governo dello Stato, ma quale ultimo atto e possiamo aggiungere anche quale motivo di riflessione, commutò l'esecuzione di 167 persone, nel braccio della morte nei penitenziari statali, in ergastolo. Non voleva che altri possibili innocenti potessero cadere ingiustamente nelle mani del boia. *"Sono stato eletto governatore nel 1999 e mi sono imbattuto in un caso giudiziario clamoroso: un uomo, che aveva trascorso già 16 anni nel braccio della morte, a 48 ore dall'esecuzione*

*è stato dichiarato innocente per la scoperta del vero colpevole. Questa scoperta non è stata fatta da persone appartenenti al sistema giudiziario, ma da alcuni giovani studenti della facoltà di giornalismo che avevano preso*

È giusto che lo **Stato** si comporti nello stesso modo in cui si sono comportati gli **assassini**? È giusto che lo Stato si arroghi il **diritto di togliere il dono della vita** ai suoi cittadini, che possono pure essere dei "Caini" ma sempre **esseri umani**?

*a cuore il caso. Evidentemente c'era qualcosa che nel sistema non funzionava."* Questo un breve passaggio, sempre tratto dall'articolo di *Avvenire*, di George Ryan che da quel momento ha iniziato la sua battaglia creando

dell'Illinois

# morte

## samer

un comitato di esperti che però si è visto tarpare le ali dal parlamento dell'Illinois.

Si potrebbe dire che non è mai troppo tardi per cambiare idea. In questo caso ci sono voluti degli studenti per far emergere una delle critiche alla pena di morte, l'errore giudiziario appunto.

La pena di morte ci porta, come già fatto in precedenti occasioni, a parlare di dignità della persona, di diritto alla vita, di pressioni psicologiche a persone in attesa di morte sicura decisa dallo Stato.

Ci chiediamo che senso abbia mantenere attivo ancora questo barbaro mezzo di eliminazione di persone. Un triste recente esempio ci porta a citare i fatti di Cuba dove 3 persone sono state fucilate dal regime di Fidel Castro. Oppure in Nigeria dove la cultura religiosa locale, la legge coranica "sharía" porta a condannare a morte per lapidazione donne che commettono adulterio (dunque nemmeno per un assassinio).

È giusto che lo Stato si comporti nello stesso modo in cui si sono comportati gli assassini? È

giusto che lo Stato si arroghi il diritto di togliere il dono della vita ai suoi cittadini, che possono pure essere dei "Caini" ma sempre esseri umani? Per noi e per molti altri le risposte sono evidentemente negative, ma c'è chi continua a ritenere il contrario. Proprio in alcuni stati che pretendono di essere all'avanguardia e magari, in alcuni settori, lo sono, ma scivolano clamorosamente sulla dignità della persona, ritroviamo ancora questo strumento nella giustizia dei tribunali. Pensiamo in modo particolare agli Stati Uniti d'America e alla Cina, senza dimenticare altri stati; Iran, Arabia Saudita, Repubblica Democratica del Congo ad esempio. Ma restiamo pure allo stato simbolo delle libertà,

quegli USA, che pretendono di liberare il mondo dal terrorismo, con risultati perlomeno discutibili e poi si ritrovano in casa loro a voler ammazzare persone ree di aver sbagliato. Non vuole essere questa una critica antistatunitense e di sostegno ai criminali, che evidentemente devono essere condannati ad una pena, ma qualche cosa che non funziona c'è.

Riprendiamo allora un ulteriore intervento di George Ryan: *"Non ho ordinato di lasciar liberi 167 detenuti, ma di lasciarli in carcere. Oggi mi chiedo che senso abbia per uno Stato uccidere un uomo che già si trova in condizioni di non poter più nuocere alla società"*.

Già, che senso ha? ■

George Ryan si dimise dal governo dello Stato dell'Illinois, ma quale ultimo atto e, possiamo aggiungere anche quale motivo di riflessione, **commutò l'esecuzione di 167 persone**, nel braccio della morte nei penitenziari statali, in ergastolo